

SIAMO UNA CHIESA IN SERVIZIO ? N. 2

di Nazzareno Iacopini Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

Spiritualità di comunione

Noi sappiamo che uno degli aspetti più significativi del Concilio Vaticano II è la sottolineatura della Chiesa come mistero di comunione degli uomini con Dio Padre e tra loro in Cristo per mezzo dello Spirito Santo.

Questo mistero va vissuto nella vita dei credenti, prima ancora di fare qualcosa di concreto, prima ancora di agire, sostare a riflettere e contemplare questo mistero di comunione ecclesiale è partire con il piede giusto per essere cristiani attivi nella Chiesa. Viene spontaneo collegarci con l'indicazione che Giovanni Paolo II esprimeva nella lettera apostolica "*Nuovo millennio ineunte*" (6.1.2001).

Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio da poco iniziato, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo. Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare un simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità.

Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo al cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta soprattutto sul volto dei fratelli malati che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come (uno che mi appartiene), per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità di comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me", oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper "fare spazio" al fratello, portando "i pesi degli uni degli altri" (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusione: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

Proviamo insieme ad indicare alcune linee importanti per noi cristiani:

- La spiritualità di comunione è un principio educativo indispensabile per la crescita umana e cristiana.
- Essa comporta uno sguardo su chi siamo: siamo amati da Dio. Dio è in ciascuno di noi.
- Per cui ogni uomo ci appartiene, è della nostra famiglia. Devo imparare a condividere la sua vita e vedere sempre gli aspetti positivi della sua esistenza.
- Devo impegnarmi ad amarlo sempre superando ogni forma di egoismo o di competizione.
- Tutto questo richiede impegno, sacrificio e assicura un lavoro apostolico efficace.